

# Shock energetico Da Parma a Lucca i rincari frenano la corsa dell'export

Rallentano le aree ad alto consumo di energia. Dati 2022 positivi, ma c'è preoccupazione per il 2023

di Casadei, Ceci, Cellino, Finizio, Soressi, Vesentini — a pagina 2-3

## Da Parma a Lucca i rincari minacciano la crescita dell'export

**Previsioni.** Esportazioni in frenata nel 2023: +1,8% per Confindustria  
Primi segnali nel secondo trimestre 2022 secondo l'indagine Tagliacarne

**Marta Casadei**  
**Michela Finizio**

L'inasprirsi dello shock energetico compromette la crescita dell'export (+21% nei primi sette mesi dell'anno secondo Istat) che sta dando una boccata di ossigeno alle aziende italiane, strette tra gli effetti della guerra, i costi energetici e delle materie prime alle stelle, con l'inflazione che minaccia approvvigionamenti e fiducia dei consumatori. Lo scenario futuro, confermato dal report del Centro studi Confindustria diffuso sabato 8 ottobre, è del resto quello di un rallentamento forte del commercio con l'estero: dopo una crescita a doppia cifra nel 2022 (+10,3%), l'export frenerà bruscamente (+1,8%) nel 2023.

**Frenano i territori energivori**  
I primi segnali del cambio di passo, di

fatto, ci sono già e arrivano dal manifatturiero. Emergono, soprattutto, stringendo il focus sui territori: le elaborazioni del Centro studi delle **Camerre di commercio** Guglielmo Tagliacarne realizzate per Il Sole 24 Ore su dati Istat e Terna evidenziano che tra il primo e il secondo trimestre 2022 la corsa dell'export ha cominciato un lieve rallentamento: il saldo tra i due incrementi tendenziali rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari a -0,5 per cento. E risulta più marcato nelle province che consumano livelli elevati di energia elettrica: qui le esportazioni in valore - che, va detto, incorporano gli effetti dell'aumento dei costi e dell'inflazione - sono passate da una crescita tendenziale del +22% su base annua nel primo trimestre al +20,8% nel secondo trimestre (-1,2%).

Di contro, le province meno energi-

vore continuano a macinare vendite estere, registrando un trend crescente tra i due trimestri a confronto (+3,4%): tra gennaio e marzo l'export è salito del 25% rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso, mentre nel secondo trimestre la crescita ha toccato il +28 per cento. «A livello generale, l'andamento delle esportazioni italiane nel 2022 è migliore di quanto ci si aspettasse», spiega Gaetano Fausto Esposito, economista e direttore generale del Cen-



tro Studi Tagliacarne. «I settori energivori, tuttavia - continua - risultano essere quelli più esposti: già nel secondo trimestre dell'anno hanno registrato i primi effetti negativi e contrariamente ad altri settori che stanno tagliando sui margini per mantenere determinati mercati, hanno cominciato a contrarre i volumi di esportazione». Il tema dei prezzi energetici e delle materie prime incide molto sull'andamento delle vendite sui mercati stranieri (così come sulle importazioni) ma pesa anche sulla produzione: «In alcuni casi sono cresciuti del 40 per cento, ma l'effetto finale sul prodotto esportato è di un 12-13 per cento».

**Il boom di Ascoli Piceno**

Nella mappa provinciale del manifatturiero italiano - che nel 2021 muoveva circa un quinto del Pil nazionale - spicca la performance positiva di Ascoli Piceno, dove si concentrano industrie farmaceutiche, chimiche e produttori di articoli in pelle: il trend dell'export della provincia è aumentato del 330,6% tra primo e secondo trimestre, toccando vendite per oltre tre miliardi di euro da aprile a giugno.

Al secondo posto, invece, c'è Rieti, dove si producono macchinari e autoveicoli ma anche prodotti di metallo: qui la variazione tendenziale è passata da +16% a +83%, salendo cioè del 67,2 per cento. Entrambe sono province non energivore, così come la maggior parte (sette) delle dieci che segnano la performance migliore. Fa eccezione Cagliari, ad esempio, con una crescita dell'export - trainato dal settore petrolifero - che nel secondo trimestre ha segnato un +94,6%, superando i 2,4 miliardi di euro.

**Grandi esportatori rallentano**

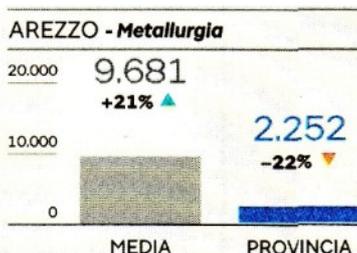
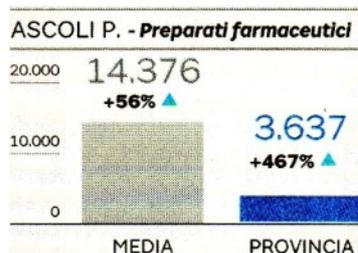
Le prime dieci province che chiudono il secondo semestre in positivo hanno, comunque, un peso limitato sul manifatturiero made in Italy. Al contrario, i rallentamenti riguardano province produttive ad alto tasso di internazionalizzazione, che ospitano aziende attive in diversi ambiti e sono accomunate da elevati consumi di energia: da Parma (-50,9%) e Lucca (-43,5%) - con una serie di motivazioni diverse a spiegare questa frenata della corsa all'export (si veda il pezzo a lato) - a Frosinone (-21,9%) e Mantova (-14,5%). Registrano

un rallentamento, seppur in misura più ridotta, anche Brescia (-5,7%), Vicenza (-4,8%) e Bergamo (-3,8%). Sul fondo anche Arezzo, provincia non energivora, ma che nel secondo trimestre ha virato in negativo, chiudendo a -7,8% il trend dell'export sul 2021.

**Il caso dell'alimentare**

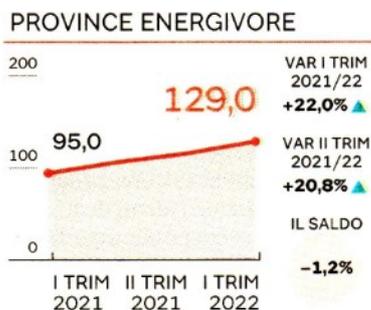
La differenza tra province energivore e non è meno marcata nell'alimentare. Secondo le elaborazioni del Centro studi Tagliacarne in questo comparto entrambe migliorano il proprio export fra primo (+20% le province energivore, +25% le altre) e secondo trimestre (+24,8% e +28%). Dove i consumi energetici sono inferiori, tuttavia, il trend di incremento risulta migliore. «L'alimentare da anni ha performance stabili - chiosa Esposito - complice il fatto che ormai buona parte della domanda di prodotti made in Italy arriva dall'estero e mercati come quello degli Stati Uniti, oggi molto dinamico per il cambio euro-dollaro favorevole - giocano un ruolo di primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rallenta l'export**

Il saldo delle esportazioni nelle province energivore e non energivore tra primo e secondo trimestre 2022. Dati in milioni di €



Fonte: elab. Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Terna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1992 - T. 1633

**+1,8%**  
**La previsione**

**Brusca frenata**  
Il Centro studi di Confindustria prevede un brusco rallentamento delle esportazioni nel 2023,

rispetto all'espansione in doppia cifra registrata nel 2022 (che dovrebbe chiudere a +10,3%). A pesare è la brusca frenata della domanda internazionale, già in corso nell'ultima parte del 2022, soprattutto nei principali mercati di sbocco delle merci italiane (Europa e Stati Uniti).

**IL TREND IN CINQUE DISTRETTI**

Esportazioni a valori correnti in milioni di € nel I sem. 2022 e trend % annuo

Fonte: centro Studi Tagliacarne su dati Istat

**PARMA - Industrie alimentari**



**Dove vola e dove rallenta l'export**

Le esportazioni del manifatturiero a valori correnti su base provinciale nei primi due trimestri del 2021 e 2022

PROVINCIA	PROVINCE ENERGIVORE		PROVINCE NON ENERGIVORE		VAR %	APR-GIU 2021	APR-GIU 2022	VAR %	IL SALDO %
	GEN-MAR 2021	GEN-MAR 2022	-	+500					
Ascoli Piceno	527,8	1.155,4			+118,9	547,0	3.006,1	+449,5	+330,6 ▲
Rieti	127,6	148,0			+16,0	80,6	147,7	+83,2	+67,2 ▲
Cagliari	1.015,8	1.407,7			+38,6	1.250,6	2.433,5	+94,6	+56,0 ▲
Enna	2,4	3,3			+37,3	2,4	4,6	+91,0	+53,7 ▲
Massa Carrara	564,6	316,4			-44,0	534,1	563,5	+5,5	+49,5 ▲
Potenza	647,1	534,2			-17,4	564,3	687,4	+21,8	+39,3 ▲
Isernia	19,6	21,5			+9,7	17,9	26,5	+48,0	+38,2 ▲
Cosenza	17,8	18,4			+3,4	21,5	30,0	+39,3	+36,0 ▲
Genova	807,6	1.196,4			+48,1	902,0	1.601,1	+77,5	+29,4 ▲
Messina	195,4	303,0			+55,1	240,5	443,4	+84,4	+29,3 ▲
Pescara	122,8	115,5			-5,9	123,8	148,1	+19,7	+25,6 ▲
Salerno	653,8	692,4			+5,9	619,7	802,1	+29,4	+23,5 ▲
Oristano	10,5	13,6			+29,3	9,4	14,1	+50,1	+20,8 ▲
Latina	2.135,0	2.435,9			+14,1	1.611,8	2.148,1	+33,3	+19,2 ▲
Palermo	76,6	76,9			+0,5	57,2	67,9	+18,7	+18,2 ▲
Campobasso	257,2	189,3			-26,4	290,0	261,7	-9,8	+16,6 ▲
Fermo	229,1	280,3			+22,4	208,5	288,6	+38,4	+16,0 ▲
Livorno	507,3	505,9			-0,3	591,0	676,6	+14,5	+14,7 ▲
Rovigo	382,6	421,4			+10,1	385,3	477,7	+24,0	+13,8 ▲

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1992 - T. 1633

Venezia	1.060,0	1.425,4	+34,5	1.218,3	1.806,2	+48,3	+13,8
Matera	94,8	95,4	+0,6	96,9	109,7	+13,3	+12,7
Terni	367,4	541,9	+47,5	385,6	613,2	+59,0	+11,5
Ancona	951,9	1.155,0	+21,3	1.178,8	1.563,3	+32,6	+11,3
Viterbo	80,8	90,4	+12,0	85,8	105,4	+22,9	+10,9
Benevento	42,6	50,4	+18,3	44,1	56,8	+28,8	+10,5
Asti	821,8	857,1	+4,3	880,6	1.007,2	+14,4	+10,1
Roma	3.064,4	3.147,1	+2,7	2.960,6	3.336,7	+12,7	+10,0
Sondrio	159,7	193,1	+20,9	194,6	251,2	+29,1	+8,2
Rimini	562,0	627,5	+11,6	650,6	776,6	+19,4	+7,7
Caserta	289,7	378,9	+30,8	323,1	446,2	+38,1	+7,3
Firenze	4.155,6	4.382,9	+5,5	4.433,9	4.997,2	+12,7	+7,2
L'Aquila	254,7	323,8	+27,1	258,2	346,2	+34,1	+7,0
Bari	932,1	1.068,7	+14,7	933,1	1.134,4	+21,6	+6,9
Pavia	819,4	971,6	+18,6	917,2	1.146,9	+25,0	+6,5
Siracusa	964,8	2.070,0	+114,6	1.435,0	3.170,5	+120,9	+6,4
Lodi	883,1	1.131,5	+28,1	983,6	1.320,7	+34,3	+6,1
Pesaro e Urbino	704,1	828,8	+17,7	748,8	923,7	+23,4	+5,6
Verona	2.859,9	3.220,0	+12,6	3.151,4	3.691,0	+17,1	+4,5
Torino	4.774,7	5.745,1	+20,3	5.115,8	6.387,4	+24,9	+4,5
Taranto	187,2	274,1	+46,4	245,9	370,3	+50,6	+4,2
Alessandria	1.311,8	1.516,5	+15,6	1.502,7	1.797,7	+19,6	+4,0
Avellino	395,4	479,6	+21,3	425,9	533,5	+25,3	+4,0
Bolzano	1.162,2	1.323,2	+13,9	1.232,4	1.440,5	+16,9	+3,0
Savona	308,7	424,5	+37,5	368,1	517,2	+40,5	+3,0
Grosseto	82,6	98,8	+19,6	99,2	120,9	+21,9	+2,3
Milano	10.187,4	12.184,2	+19,6	11.252,1	13.658,6	+21,4	+1,8
Barletta A. T.	124,5	158,9	+27,6	126,2	163,0	+29,1	+1,5
Como	1.325,3	1.537,2	+16,0	1.464,9	1.706,1	+16,5	+0,5
Bologna	3.959,2	4.590,3	+15,9	4.478,1	5.198,3	+16,1	+0,1
Ragusa	70,9	125,6	+77,1	77,8	137,4	+76,7	-0,4
Treviso	3.269,4	3.868,7	+18,3	3.561,1	4.196,4	+17,8	-0,5
Lecco	1.106,2	1.379,2	+24,7	1.247,0	1.537,6	+23,3	-1,4
Valle d'Aosta	160,4	236,6	+47,5	185,2	270,5	+46,1	-1,4
Trapani	57,2	73,1	+27,9	79,5	100,0	+25,8	-2,1

## Dati in milioni di euro e saldo tra le variazioni annue percentuali dei due trimestri

PROVINCIA	GEN-MAR		- 0 +500		VAR %	APR-GIU		- 0 +500		VAR %	IL SALDO %
	2021	2022				2021	2022				
Verbano C. O.	158,1	204,2			+29,2	192,5	242,7			+26,1	-3,1
Piacenza	1.320,0	1.300,2			-1,5	1.469,4	1.401,0			-4,7	-3,2
Vercelli	616,7	693,9			+12,5	668,2	730,7			+9,4	-3,2
Teramo	321,8	403,9			+25,5	365,7	447,0			+22,2	-3,3
Cuneo	1.957,4	2.141,2			+9,4	2.141,4	2.271,0			+6,1	-3,3
Forlì Cesena	832,0	963,4			+15,8	952,5	1.070,3			+12,4	-3,4
Bergamo	3.863,5	4.605,5			+19,2	4.471,4	5.161,2			+15,4	-3,8
Ferrara	502,8	637,3			+26,7	551,4	677,5			+22,9	-3,9
Modena	3.281,9	4.089,3			+24,6	3.747,4	4.512,3			+20,4	-4,2
Brindisi	226,5	281,6			+24,3	248,0	297,8			+20,1	-4,3
Pordenone	1.012,7	1.249,3			+23,4	1.179,0	1.402,0			+18,9	-4,5
Trento	939,9	1.169,8			+24,5	1.078,2	1.293,6			+20,0	-4,5
Macerata	374,1	483,8			+29,3	411,4	512,3			+24,5	-4,8
Vicenza	4.569,1	5.557,9			+21,6	5.196,6	6.070,1			+16,8	-4,8
Padova	2.443,8	2.936,7			+20,2	2.843,1	3.269,8			+15,0	-5,2
Reggio Emilia	2.710,4	3.301,4			+21,8	3.053,4	3.555,6			+16,4	-5,4
Brescia	4.182,6	5.336,4			+27,6	4.864,4	5.927,2			+21,8	-5,7
Cremona	1.254,7	1.620,0			+29,1	1.412,6	1.737,1			+23,0	-6,1
Pistoia	249,5	321,1			+28,7	271,0	331,3			+22,2	-6,4
Chieti	1.576,9	1.441,6			-8,6	1.578,8	1.338,4			-15,2	-6,6
Perugia	603,5	790,6			+31,0	743,5	920,4			+23,8	-7,2
Napoli	1.503,9	2.018,8			+34,2	1.703,6	2.161,6			+26,9	-7,4
Catanzaro	16,6	35,9			+116,2	18,2	37,8			+108,1	-8,2
Sud Sardegna	35,4	18,4			-47,9	38,5	16,9			-56,2	-8,2
Biella	338,4	466,9			+38,0	415,2	534,9			+28,8	-9,1
Monza e Brianza	2.461,3	3.097,4			+25,8	2.691,0	3.120,0			+15,9	-9,9
Lecce	144,5	186,3			+28,9	176,5	209,4			+18,6	-10,3
Pisa	736,6	927,9			+26,0	894,7	1.027,9			+14,9	-11,1
Prato	521,5	733,4			+40,6	703,0	908,8			+29,3	-11,4
Novara	1.164,9	1.488,5			+27,8	1.395,7	1.619,4			+16,0	-11,8
Varese	2.262,3	2.978,4			+31,7	2.592,3	3.094,3			+19,4	-12,3
Udine	1.352,8	1.816,3			+34,3	1.782,3	2.172,1			+21,9	-12,4
Siena	658,4	792,2			+20,3	694,8	746,3			+7,4	-12,9
Mantova	1.796,2	2.250,7			+25,3	2.102,2	2.330,0			+10,8	-14,5
Sassari	39,5	44,5			+12,8	47,9	47,1			-1,7	-14,5
Belluno	919,2	1.180,2			+28,4	1.159,6	1.315,0			+13,4	-15,0
Ravenna	1.060,0	1.501,8			+41,7	1.251,3	1.571,2			+25,6	-16,1
Agrigento	21,7	30,9			+42,3	29,9	37,7			+26,0	-16,3
Foggia	153,7	189,5			+23,3	176,0	188,3			+7,0	-16,3
Catania	356,1	478,5			+34,4	393,5	463,5			+17,8	-16,6
Arezzo	2.370,4	2.585,6			+9,1	2.835,5	2.614,2			-7,8	-16,9
Frosinone	1.608,0	2.010,2			+25,0	1.794,4	1.850,2			+3,1	-21,9
Trieste	600,3	819,9			+36,6	1.370,4	1.488,0			+8,6	-28,0
Lucca	809,3	1.243,5			+53,7	1.248,3	1.374,6			+10,1	-43,5
Crotone	10,0	10,5			+4,6	13,5	7,3			-46,1	-50,7
Parma	1.868,7	3.061,2			+63,8	2.176,2	2.457,7			+12,9	-50,9
Reggio Calabria	44,4	69,4			+56,5	84,6	88,3			+4,4	-52,1
Imperia	65,3	125,5			+92,1	86,2	101,0			+17,2	-74,9
La Spezia	160,6	273,8			+70,5	320,8	302,7			-5,6	-76,2
Caltanissetta	39,0	54,7			+40,0	40,8	9,4			-76,9	-117,0
Vibo Valentia	5,3	16,7			+213,1	8,6	8,0			-6,1	-219,3
Gorizia	235,0	986,2			+319,6	300,9	341,8			+13,6	-306,0
Nuoro	5,0	20,2			+305,1	23,0	9,1			-60,5	-365,6

Fonte: elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su dati Istat e Terna